

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccezionalmente lo Domenica.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, per estrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine 5 novembre

Le notizie di Francia mancano naturalmente anche oggi di qualunque carattere decisivo. Esse riflettono, unicamente le intenzioni attribuite ai vari partiti, intenzioni che potrebbero modificarsi nell'atto di venire a un voto. Da quelle che sono o si credono nutriti oggi, si può ricavare soltanto che la concordia non fa alcun progresso fra i deputati di Versailles. Il centro destro sembra che abbia approvato ad unanimità la proposta di prorogare per dieci anni i poteri di Mac-Mahon. I bonapartisti invece non intendono di prorogare i poteri del maresciallo oltre i tre anni, e vogliono presentare una proposta tendente a sottoporre al paese, consultato direttamente, la questione del Governo definitivo. La sinistra pare che accetterà anch'essa la proroga, ma patto che contenga un emendamento implicante la consacrazione definitiva della Repubblica. Il centro sinistro vorrebbe allearsi ai bonapartisti, ma questi non ne mostrano alcun desiderio. Come si vede, le opinioni sono parecchie e disparate. Ci sono poi anche da aggiungersi quelle della destra e dell'estrema destra, delle quali il telegrafo oggi non parla. L'estrema destra però si sa che continua sempre a sperare nel «Re». Gli articoli del suo organo, l'*Union*, sono stupendi. «Realisti in piedi! essa grida. Non è nel momento in cui il re parla della sua missione, coll'autorità di un capo del popolo, che dobbiamo lasciarci abbattere. E il momento dell'onore e della battaglia! In piedi! Intorno alla bandiera bianca supremo morire e vincere. Tutto per la Francia, il cui bene più prezioso è l'onore dei suoi figli. Viva il Re!». Frasi sublimi... d'insensatezza!

Da un dispaccio odierno sappiamo che, nelle elezioni prussiane, su 412 eletti 230 sono liberali e unitari. Gli altri appartengono tutti alle varie frazioni del partito conservatore ed a quelle del partito di opposizione, come polacchi, danesi, particolaristi. Berlino elette soltanto i progressisti, e giova notare che questo partito, quantunque abbia appoggiato il Governo nella discussione delle leggi contro i clericali, vorrebbe però venisse addottata una politica assai più liberale di quella che dicesse fin qui il ministero. I progressisti vorrebbero il matrimonio civile, l'emancipazione delle scuole dai preti delle varie religioni, ed altre riforme. Quanto al primo punto si vuole che il ministero abbia già approvato un progetto di legge, ma è notizia da accogliersi con riserva. Come si è detto altre volte, il matrimonio civile incontra grandi resistenze nel partito pietista-protestante, potentissimo in Corte. La Camera è convocata per il 12 del mese corrente.

Leggiamo in un carteggio da Monaco che il nuovo vescovo dei vecchi-cattolici tedeschi, monsignor Reinkens, acquistò un palazzo a Bonn come sede vescovile, essendo quella città quasi nel centro della sua diocesi. Da quanto si dice, pare ch'egli pensi anche da istituire un piccolo seminario e degli istituti d'educazione.

APPENDICE

QUESITO D'AMORE

RACCONTI DELLA SIGNORA GIOVANNA

RACCOLTI DA PICTOR

(Cont. v. n. 260, 263 e 264)

II.

Mi direte, riprese la sera dopo la signora Giovanna, che portando il romanzo in casa di un salumajo, io lo ho condannato a morte sicura. Ma era pure possibile anche colui un amore da salumaj. Se il sig. Ambrogio avesse tirato sul figlio per farne il suo successore, avrebbe potuto accompagnarlo con una brava bottegaja, a quale mentre dava mano alle faccende di casa, e sapeva tenere in ordine la famiglia, poteva anche raggiuntirli, e procurare ed educare una falange di Ambrogetti l'uno meglio dell'altro e coltivare alla sua maniera un amore da pari sua.

Io voglio portarvi ora in un altro mondo; e facchè il conte di cui ho da farvi parola, vanta la sua origine non so se dai Goti, dai Visigoti, o dagli Ostrogoti, diamogli nome Teodorico, sotto al quale copriremo il suo ero, poichè, sebbene egli non viva più e la storia sia un poco vecchia come quella che la racconta, non amo che taluno vada alla ricerca un nome proprio. O Goto, o Longobardo, era

Il progresso dei vecchi-cattolici, se si considera il breve tempo della loro esistenza, è assai notevole, contando essi già un 60 mila affiliati nella sola Germania. Ecco i frutti degli errori del Vaticano. Pare impossibile che ancora non si avviegano colà che, se continueranno a fare della religione politica, la religione cattolica perderà sempre più terreno, e non se ne gioveranno che i nemici di questa. La Commissione nominata in Baviera dal ministro dei culti perché abbia dichiarare se si debba riconoscere sì o no il nuovo vescovo dei vecchi-cattolici, tenne già qualche conferenza, e dalle notizie che fin ora se n'hanno, pare che l'opinione di essa sia favorevole al riconoscimento.

Quello di cui oggi si parla a Costantinopoli come del fatto più rilevante della giornata si è la decorazione dell'Osmaniè di prima classe in brillanti, che il Sultano conferì al generale Ignatief, consegnandogli egli stesso le insegne in una particolare udienza. Da ciò si arguisce, che fra la Corte dello Czar e quella del Sultano le relazioni diventano sempre migliori. Benchè non si sappia positivamente se il Sultano si recherà a Livadia, lo si suppone e si crede che partirà a quella volta, quando sarà arrivato da Londra, ben riparato, il suo yacht *Sultanie*. C'è dunque da rinnovarsi di cortesie fra Czar e Sultano, deve aver istituito il sig. Elliot ambasciatore britannico, perché dopo aver fatto una visita alla Porta, è andato a fare un giro nell'Arcipelago, malgrado la stagione assai burrascosa. Però il sig. Elliot non vuole abbandonare la partita, e rinuncia perfino per il momento a profittare dell'ottenuto congedo, trattenendosi l'inverno a Costantinopoli e rimandando il suo viaggio in Inghilterra alla primavera ventura.

Fra le odierni notizie telegrafiche, i lettori troveranno riassunto abbastanza completamente il discorso tenuto oggi dall'imperatore Francesco Giuseppe all'apertura del Reichsrath.

(Nostra Corrispondenza)

Roma 4 novembre

S'approssima il giorno dell'apertura del Parlamento, ma ancora non si possono fare pronostici circa al nuovo aspetto politico della Camera. L'effetto del viaggio del Re è, politicamente parlando, già scontato. Gli avvenimenti ora corrono presto. Il fiasco dei legittimisti e clericali di Francia fa dimenticare i fatti antecedenti. Altri fatti a Parigi ed a Vienna attireranno la attenzione del pubblico.

Se il ministero vuole raggruppare attorno a sé una bella maggioranza, bisogna che si presenti colle poche cose più necessarie ed urgenti bene determinate, col proposito fermo di uscirne vittorioso. Uno scioglimento precoce della Camera attuale sarebbe da evitarsi, onde non procedere alle elezioni in un momento pieno d'incertezze.

Sono da temersi le solite interminabili interpellanze. Ma converrebbe che tutti s'accordassero a tagliar corto, per occuparsi di affari. Questo è il miglior mezzo di evitare le crisi.

costui proprio della razza di quelli che comandano, ed usciva da una famiglia storica, la quale di certo avrà il suo posto in qualche volume dell'opera del Litta sulle famiglie italiane. Vi basti adunque di saper questo.

Teodorico era destinato da suoi vecchi a perpetuare la razza; e questa volta non ci poteva essere sbaglio circa al suo destino, giacchè non c'era da scegliere tra lui ed un fratello tirato su per canonico, vescovo od abate, o generale di qualche ordine monastico, come s'usava allora nella casta. Federico del resto era un rampollo vigoroso. Costui aveva serbato in sé tutta la forza fisica e morale de' suoi antenati; e se fosse nato nel medio evo, forse sarebbe riuscito un guerriero famoso, od un castellano prepotente da sfidare i re di corona. Invece, venuto tardi, non serbava in sé che certi degli istinti de' suoi antenati, come p. e. quello di dare la caccia alle villanelle delle sue tenute e l'abitudine di circondarsi e famigliarizzarsi con degli scapati cagnotti, e di guardare tutto il resto del mondo dall'alto al basso, quando non fosse con taluno de' suoi pari. Egli era del resto quale lo aveva fatto la educazione di famiglia. In lui non avreste trovato la stoffa né di un gentiluomo veneziano, né di un fiorentino, ma quella de' castellani appena discesi in città e poco fatti per i costumi civili, sapendo ancora troppo del monte e del macigno, come diceva Dante. Non era né colto, né gentile, né molle e dappoco, ma rozzo ed altero. Bel giovane del

L'inaugurazione del monumento di Cavour è una distrazione, sto per dire, inopportuna; ma sarà opportunitissima, se ministri e deputati s'ispireranno alla memoria del grande uomo di Stato che sapeva camminare diritto verso il suo scopo. In tale occasione il buon Massari pubblicò un memoriale sulla vita del grande uomo politico, riconosciuto per tale in tutti i paesi d'Europa, massime dagli uomini di valore. Soltanto i picolissimi nostri, che gli fecero la guerra quando era vivo, si sentono ancora più grandi di lui! C'è l'opportunità di misurarsi!

Un incidente notevole è quello del giuramento del nuovo deputato repubblicano Cavalotti, a cui la giustizia che lo cercava per processarlo tolse l'ostacolo all'entrata al Parlamento. Circa alla sua entrata essa non è oramai più dubbia. Il Cavalotti disse di giurare, perché non si tiene legato da una formula, ma soltanto dalla sua parola d'onore. Ora pare che il dire in pubblico solennemente ch'egli manterrà fede al Re, allo Statuto ed alla Patria, non significhi per lui il dare la parola d'onore! Il repubblicano Mario ha condannato questa gesuitica interpretazione con molta franchezza. Uno che va al Parlamento dà con questo solo, anche senza promettere nulla, la parola di essere un galantuomo; tanto peggio per lui se non lo è! Del resto non merita il caso, né l'uomo che se ne faccia un gran chiasso. È, quanto a valore politico, una nullità che va a seppellirsi nel Parlamento, il quale ha divorziato altri uomini che valevano ben meglio di lui.

Il Congresso scientifico è stato un'opportuna ripresa, giacchè, se non altro, esso serve a raccolgere assieme gli uomini di studii, a metterli a contatto personalmente tra di loro, ad agevolare le buone relazioni tra essi e quell'opera comune che deve continuarsi da tanti operai disgregati tra loro. La scienza aver deve il suo centro, affinchè gli studii e gli studiosi possano reciprocamente giovarsi, ed affinchè i progressi scientifici degli Italiani possano tutti assieme divulgarsi nel mondo come una complessiva manifestazione della attività intellettuale della nuova Italia; la quale deve affermarsi anche scientificamente, per essere politicamente accettata.

Questo centro scientifico deve essere appunto Roma. *Ceci tuera cela* disse Vittorio Hugo parlando della stampa mobilissima a confronto dell'immobile architettura simbolica del medio evo. Così la scienza, che ogni giorno innova ed aggiunge opererà a Roma rispetto alla mistica immobilità dell'infallibilità ignorante. Tutti i nuovi veri proclamati da Roma serviranno ad eclissare la setta che nega all'Italia fino l'esistenza. Dopo la solennità delle scuole popolari al Campidoglio, abbiamo avuto la solennità dell'apertura dell'Università, rinforzata quest'anno di nuovi insegnanti. Preluse il veneto prof. Onorato Occhiali con un applauso e quello che vale meglio ascoltato discorso sui *dilettanti* della letteratura e della scienza del tempo dell'Impero romano; nel quale non mancarono le allusioni ai tempi presenti e gli eccitamenti alla gioventù a dedicarsi ai forti studii ed a non presentarsi al pubblico immatura con lavori che

non sieno se non tritazioni infinitesimali del male digerito sapere altrui. Pur troppo questo è un cattivo vezzo del nostro tempo. Il giornalismo si è aperto alla gioventù, la quale volle insegnare agli altri prima di avere imparato essa medesima, ed adulò se stessa ed il volgo dei lettori con un dilettantismo vacuo e pretensioso. Ma non è un grande malanno, se molti tentarono dei voli a cui mancarono poi presto le ali. Queste effimere apparizioni svaniscono l'una dopo l'altra, e non restano se non quelli che, di forti studii nutriti, offrono al pubblico opere degne.

Io non biasimo lo estendersi dei *dilettanti*, poichè laddove sono molti che si dilettano, anche inesperti nel campo delle lettere e delle scienze, i pochi che sanno fare hanno più larga base per l'opera loro. Soltanto sta a questi di raccogliere sovente le loro forze e di mostrarsi come un fascio di eletti, che mostri la differenza tra loro ed i fuchi delle scienze e delle lettere, e di scendere qualche volta dal tripode per parlare volgarmente anche a noi mortali, appunto come fece l'Occhiali. La scienza acciuffata e misteriosa non è del nostro tempo. Bisogna che essa, dopo le più alte ispirazioni e le più profonde meditazioni, digerisca il sapere e lo rimasti per i molti; i quali impareranno ad onorare la dottrina in quanto saranno resi capaci di intenderla e di gustarla. Io insomma non metto la scienza popolare tra il dilettantismo falso e vacuo. Vorrei piuttosto che invece di lasciare il volgarizzamento della scienza ai guastamestieri, i nostri dotti, i quali lasciarono a Roma i loro rappresentanti, si accordassero a formare la *encyclopedia popolare* con tanti trattatelli bene composti da potersi divulgare in tutte le scuole, in tutti i gabinetti di lettura, in tutte le biblioteche popolari, in tutte le colte famiglie. Non è che il generale volgarizzamento della moderna encyclopédia, che possa permettere di accentuare le facoltà degli studiosi sopra qualche ramo speciale, poichè, non potendo tutti contemporaneamente coltivarli a fondo, non si possono nemmeno ignorare gli altri rami, che hanno molte attinenze gli uni cogli altri, giacchè le scienze sono molte per gli studiosi, ma la scienza è una. Anche questo si dovrebbe fare da Roma. *Ceci tuera cela!*

Voi avrete veduto nei giornali le discussioni circa alla rifabbricazione di Roma, avvenute nel nostro Consiglio municipale; ma il Tevere ci viene opportunamente colle minacciate inondazioni ad avvisare, come io vi ho detto tante volte, che la base della rifabbricazione di Roma deve essere il regolamento del corso del Tevere.

Il Governo ed il Municipio di Roma non possono e non devono far tutto, e devono anzi lasciare la parte maggiore dell'opera alla speculazione privata; ma perchè questa sia possibile, perchè le nuove costruzioni non si facciano soltanto sui colli, ma anche nei così detti Prati di Castello, anche riformando la città vecchia e bassa, che alla fine dovrà continuare ad essere il centro anche della nuova Roma, se non si vuole tutto spostare e distruggere dei valori esistenti, bisogna cominciare dal Tevere.

modi, gli annunziarono in tale maniera la loro risoluzione, che vide essere forse inutile il ricalcare, e si piegò. Il conte Federico però ci mise subito una tale passione, un tale impero di volontà, che ben presto la baronessa (non era niente più che una baronessa) Angelina vide che tra lui e gli altri giovani della casta di sua conoscenza, degeneri affatto dalla razza antica, non c'era da scegliere. Anzi, mentre egli si appassionava sempre più dinanzi al raggio della sua bellezza tranquilla, eppure in qualche parte e momento fantastica e capricciosa, pigliò anch'essa fuoco, e si credette presto innamorata.

Si fecero le nozze; e se la passione sensuale fosse veramente amore, non ci sarebbero state manifestazioni d'amore più calde di quelle del conte Federico. Angelina si andava a poco a poco innamorando davvero, poichè in lei non c'era stata ancora occasione di sentire l'amore altrimenti.

Ma per il conte Teodorico questo amore legittimo della gentile creatura non era diverso dagli altri suoi, piebei o nobili, conperati o concessi che fossero; era una tendenza del sangue, una passione sensuale, a cui egli cedeva, appunto per il temperamento suo non domato né dalla volontà, né dalla gentilezza, né dalla educazione, né dallo studio, o dal lavoro. Era quella una passione di quelle pronte dei pari ad accendersi ed a passare.

(Continua)

INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono mai scritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Assicurate dalle *inondazioni* ricorrenti la città bassa, inondazioni le quali, non impedisce per tanti secoli, formano la *vergogna del regno papale*, e voi avrete assicurato anche l'intervento della speculazione privata a rinnovare Roma, quella Roma papale, che è tanto brutta e sudicia per chi ha vissuto nelle città moderne, od ammodernate.

Stabilito pure il vostro *piano regolatore*, certe linee, certi lavori municipali, certi allargamenti, certi punti fissi. Fate e fate presto quello che che avete da fare, ma fate prima di tutto il lavoro del Tevere. Allora ognuno o rifabbricherà sul suo, o lascierà che altri fabbrichino, perché ci avrà interesse, e la città andrà rinnovandosi senza distruzioni e senza soverchi spostamenti, e si dilaterà a norma del bisogno. Ma si deve sempre cominciare dal Tevere.

Altre volte, parlandovi di qualche disegno da me veduto, vi dissi della parte che devono prendervi Governo, Municipio e Province di Roma, od almeno Consorzio di Comuni interessati; ma su tale soggetto ritornerei a miglior agio. Ripeto solo, che il *futuro della capitale a modo è un interesse anche nazionale*; per cui anche il Governo deve spenderci.

Non si può avere una Capitale malsana, inabitabile per tre, o quattro mesi ogni anno, con cinquanta a sessanta mila abitanti, portati dal Governo centrale, male alloggiati e quindi soggetti a morire dalle febbri perniciose. Direbbero che c'è il *dito* che coglie noi scomunicati e non i prelati nei loro palazzi e nelle loro villeggiature. Invece trasformando e rinnovando bene e risanando Roma, si compie anche un fatto politico.

La nuova Roma distrugge quella del *temporale* e con essa quella dei *temporalisti stranieri*, i quali non potranno più venire a fare i Geremia ipocriti sulle rovine della loro Gerusalemme, quando Gerusalemme è risorta invece mercé il nuovo Zorababele, che ha la spada e la cazzuola in mano.

Raccomando poi al Governo di adoperare subito i locali dei Conventi per uffizi, per Istituti e per abitazioni d'impiegati. Anche questo è un mezzo di rinnovare Roma.

Il papa dicono consideri come provvidenziale lo scioglimento delle corporazioni religiose, essendo penetrata in esse la corruzione. Così a suo tempo si riformeranno con un nuovo spirito. Adunque l'Italia è stata un utile strumento della Provvidenza! Al Vaticano affettano ancora incredulità circa al fiasco del loro re di Francia, e credono ancora che sarà richiamato. Niente li illumina costoro, nelle loro cecità. Tanto meglio!

Scomparve un cattivo giornale ch'era il *Paese*, e pare che, colla *Nuova Roma*, che valeva poco, debba fondersi col *Popolo Romano*, che non vale molto. Ma di molti cattivi si può fare un buono? Vive il pessimo sonzoguano la Capitale.

ITALIA

Roma. Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Durante il mese di settembre ultimo, le riscosse delle imposte dirette diedero risultati non meno soddisfacenti di quelli ottenuti nei primi otto mesi dell'anno. I versamenti non solo furono eseguiti integralmente, ma si versarono benanco con anticipazione 124,615 lire in conto delle rate sulla ricchezza mobile, le quali scadevano nel successivo mese di ottobre. I residui attivi che nel 1868 raggiungevano quasi 100 milioni, al cadere del settembre trovavansi ridotti a 57 milioni e mezzo. L'Amministrazione finanziaria ha dato prove in questi ultimi anni di un'alacrità instancabile, facendo rientrare nelle casse dello Stato oltre la metà della somma totale di quei residui, che destarono legittime preoccupazioni nel 1868 e provocarono degli eccitamenti al Governo da parte della Camera.

A tutto agosto i versamenti a conto delle imposte dirette raggiunsero la somma di 267,414,131 lire, ed in settembre quella di 5,690,793 lire. Il debito effettivo degli agenti delle riscosse si è assottigliato di 11 milioni e mezzo nel mese di settembre in confronto di quel che era alla fine del mese precedente, e trovasi ridotto a poco più di 26 milioni.

ESTEREO

Austria. Il consiglio comunale di Vienna, nella seduta del 30 ottobre, considerando che nella sola Vienna si sono celebrati 200 matrimoni e 300 battesimi vecchi-cattolici, e che il Governo non riconosce la legittimità né dei matrimoni né dei battesimi suddetti, decise all'unanimità di mandare una petizione al *Reichsrat*, invitandolo a risolvere al più presto possibile la questione dei vecchi-cattolici nel senso delle leggi fondamentali dello Stato, vista la minacciata esistenza civile dei medesimi.

Francia. La *Neue Freie Presse* di Vienna, a proposito della lettera di Chambord, scrive: «I giorni dei congiurati di Versailles sono contati: in un modo o nell'altro c'è testa Assemblea dovrà sciogliersi quanto prima. L'abdication di Chambord è in pari tempo l'abdication di quell'Assemblea usurpatrice, e in un certo senso il

romito di Frohsdorf ha reso tro grandi servigi: ha reso impossibile il suo principio e la sua persona, ha mostrato che la fusione era una commedia e l'ha sconfessata, e con ciò ha portato ai principi d'Orléans ed alla maggioranza del 24 maggio un colpo, dal quale non si riavranno mai più.»

— La stessa *N. Presse* ha alcuni interessanti particolari sull'ultimo atto del dramma posto in scena dai realisti di Francia, e che finì colla lettera del conte di Chambord. Lo scorso mercoledì, Villemessant, il noto redattore del *Figaro*, di Parigi, si pose in via per Vienna, affine di impedire la pubblicazione della fatale lettera del Conte di Chambord. Ma egli arrivò troppo tardi, cioè quando l'*Union* l'aveva già pubblicata. Ricevuto dal co. di Chambord nel suo palazzo di Vienna, Villemessant gli disse ch'era stato mal consigliato; al che il Borbone rispose che solo la sua coscienza lo aveva indotto a così agire. Raccomandò quindi al direttore del *Figaro* di sostenere Mac-Mahon e di appoggiare la proposta della prolungazione dei suoi poteri, perciò attualmente è la sola cosa possibile. «Fra poco però la Francia verrà a me, senza impormi veruna condizione.» Così disse il conte di Chambord.

Germania. A questi giorni vi fu a Chemnitz (Baviera) un gran *meeting* d'opere, nel quale il legatore di libri Most pronunciò un veementissimo discorso contro l'esistente ordine sociale. Antico redattore di un foglio socialista che si pubblicava in quella città, Most fu condannato a lungo carcere per delitto di stampa. Ma appena scontata la pena, egli si pose percorrere la Germania meridionale e specialmente la Baviera allo scopo di propagare le idee sovversive. Ogni frase del discorso accennato era ispirata dall'odio più atroce contro gli abbienti. L'oratore dipinse le condizioni delle varie classi, e profetizzò una vicina rivoluzione sociale. Disse che il sistema attuale è corroso dai vermi, e già porta in tasca il certificato mortuario. L'uditore fu come elettrizzato da queste parole e le accolse con entusiasmo indescrivibile.

Il commissario di polizia, che secondo le leggi bavarese assisteva al *meeting*, intimò a Most di por fine alle sue parole, ordine che diede luogo ad una tempesta d'urli e di fischi, ma che fu obbedito. L'operaio che presiedeva l'adunanza dichiarò sciolti, protestando di cedere alla violenza e non al diritto, ma quantunque il commissario non fosse scortato da alcuna forza, la riunione si sciolse, contentandosi di gridare «Viva Most! Viva il socialismo!»

— Il municipio di Torino avendo invitato alle feste per l'inaugurazione del monumento Cavour e Azeglio la redazione del giornale la *Gazzetta Universale della Germania del Nord*, questa rispose con un articolo già segnalato dal telegiografo; e dacui togliamo il brano seguente:

L'importanza della festa, che Torino è in procinto di celebrare, varca di gran lunga i confini di una festa locale. Essa è un omaggio che tutto il popolo d'Italia tributa ai mani di due uomini, che presero una parte così eminenti all'unificazione nazionale e politica della nazione; eppero questa festa troverà un eco dovunque la rigenerazione d'Italia è stata salutata con sincera simpatia. Questo soprattutto è avvenuto per parte della Germania, la cui stampa, quindi, volgerà il suo più amichevole interesse alle giornate commemorative di Torino.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 37121.

REGNO D'ITALIA R. Prefettura di Udine

La Ditta Cossettini Giovanni fu Giacomo da Montereale-Cellina ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di poter usare delle acque del Torrente Cellina per attivare un opificio di Segna a due correnti nella località dietro Castella, in Comune di Montereale, al punto detto Pietra Mangiadoria.

Si rende pubblica tale domanda in senso e negli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici dalla pubblicazione di questo avviso, inserito anche nel Giornale degli Atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine, li 31 ottobre 1873.

Pel Prefetto
BARBARA.

Corte d'Assise. La notte del 7 settembre 1870 i coniugi Rossetti, contadini di Fontanafredda, concedettero ospitalità ad una cotal Angela de Nardo, di Aviano; la quale, sotto menzionato nome, aveva trovato modo d'insinuarsi nella loro famiglia.

Nel domani, di buon mattino, mentre gli ospiti dabbene assistevano alla messa di consuetudine tra i villici, la De Nardo, tolta la chiave dal sito ove era riposta, s'introdusse nella loro camera, e vi sottrasse tutto quel po' di ben-

diddio che avevano potuto raggruzzolare: meglio che 300 lire.

Tratta al dibattimento, la degna femmina ammette la sottrazione, solo pretende che il denaro derubato ammonti a Lire 70.

L'accusa era sostenuta dal S.P. del Re nob. Albriuci, il quale con molta chiarezza analizzato il fatto, conchiuse chiedendo ai giurati un verdetto di colpevolezza per furto qualificato.

Come ben disse l'egregio difensore, dopo le risultanze processuali il campo della difesa era molto ristretto; e però l'avv. Canciani limitava a discutere sulla qualifica del reato, concludendo per un verdetto di furto semplice.

I giurati ritenero Angela Del Negro colpevole di furto; inseguito a che la Corte condannava ad anni due di carcere.

L'imputata altre volte era stata condannata per il medesimo titolo.

BELLE ARTI.

LA RIGENERAZIONE DEI DIPINTI AD OLIO E LE R. R. PINACOTECHE.

Presto si aprirà in Parlamento la discussione sui bilanci per 1874; quindi torna opportuno di ricordare un'idea, già annunciata dal nostro Giornale, poi da altri diari italiani, e specialmente dal *Diritto*, che (or non è molto) nella sua Appendice stampava eruditissimo articolo d'un Socio d'arte della r. Accademia di Belle Arti in Venezia. Ed essa riguarda l'obbligo che ha il Governo di provvedere con maggior cura, e sopportando pur una spesa per tale scopo di decoro nazionale, alla miglior conservazione dei dipinti esistenti nelle r. r. Pinacoteche.

Speriamo che nella occasione del bilancio della pubblica istruzione, taluno dunque si ricorderà di invitare il Ministero a dar la preferenza, di confronto al *restauro*, alla *rigenerazione* dei dipinti ad olio immaginata del tedesco Pettenkofer, e adottata, con molto vantaggio, nelle Gallerie bavarese.

Già, ognuno, il quale gode della fama che ognora la nostra Patria mantenne in fatto di Arti Belle, comprende la convenienza di preferire l'uno all'altro sistema, poiché le creazioni del genio meritano d'essere conservate integralmente ad esempio e all'ammirazione dei posteri, e mano profana non dovrebbe mai ritoccarle col pretesto di conservarle e ripararne i guasti cagionati del tempo. Per il *restauro* parecchi dipinti vennero deturpati, e alcuni perdettero persino il loro carattere; mentre il sistema del Pettenkofer li assicurerrebbe contro questo pericolo.

La *rigenerazione* di questo illustre alemanno è stabilita su principi scientifici, e dallo applicarla si ottengono effetti maravigliosi ed incontrastabili; quindi essa deve essere oggi la base razionale d'ogni *restauro*. Ed il Governo farebbe savia cosa col far studiare codesto nuovo-sistema, e col dare ad esso la preferenza per la conservazione di quelle Pinacoteche, le quali sono proprietà nazionale.

Un altro tedesco, il Dott. J. A. Kuhn, in un libro molto lodato dagli intelligenti di Arti Belle, si estese a considerare, ad uno ad uno, tutti i danni che possono avvenire in un dipinto ad olio, e diede per ogni singolo caso buoni suggerimenti che corrispondono all'utile applicazione dei principi della scienza fisica-chimica, invocata non invano soccorritrice dell'ingegno artistico del restauratore. E ben volentieri citeremmo alcuni brani di quel libro, se oggi avessimo maggior spazio per discorrere su codesto argomento.

Eppero noi restiamo paghi all'averlo accennato, e al rammentare come, riguardo la conservazione dei dipinti in Friuli, la nostra Deputazione provinciale e l'Accademia udinese siensi già accordate nel riconoscere il bisogno di qualche provvedimento. E ricordiamo anche come un nostro concittadino, il conte Giuseppe Uberto Valentini, abbia appunto studiato la teoria del Pettenkofer nello scopo di applicarla alla conservazione dei prodotti del pennello de' nostri celebri artisti.

Quindi, quanto qui è compreso e vivamente desiderato, vorremmo che lo fosse anzidio dal Governo. Esso deve promuovere in Italia lo studio pratico sulle opere del prof. Pettenkofer e de' suoi allievi di Monaco «per allontanare (come scriveva il già citato Socio d'arte dell'Accademia di Venezia) una volta per sempre dalle pubbliche gallerie il pericoloso restauro, riconfinandolo all'unico riparo dei danni meccanicamente cagionati. Soltanto con tale provvedimento il Governo corrisponderà al dovere impostogli: il quale esige sieno finalmente per la conservazione delle pubbliche gallerie sostituite le sublimi conquiste della scienza al vulgare empirismo, il quale già di troppo lavorò a danno irreparabile delle Arti Belle.»

Certo è quel deputato, il quale facesse una raccomandazione al Ministro in questo senso, si renderebbe assai benemerito del paese, perché il culto delle Arti, fu ognora e sarà l'espressione più sagiente del genio italiano.

G.

Bachicoltura. Si pensa sul serio a impedire il monopolio dei negozianti giapponesi. L'Italia paga 138,000,000 all'anno per importare semi serici, e con nessun frutto. Sia dunque ben accolta la società italiana che tende al miglioramento bacologico confezionando semi non bozzoli di allevamento riconosciuti immuni

da malattie. I bachicoltori non possono che far plauso al nobile divisamento dei promotori di una società che ha per scopo di emancipare il nostro paese dal monopolio straniero, dannoso ed umiliante.

Dal Municipio di Portogruaro

riceviamo l'avviso d'iscrizione ai tre corsi di quella Scuola tecnica. L'iscrizione stessa resta aperta fino al 10 corrente dalle ore 9 ant. alle 2 pom., e crediamo opportuno di pubblicare anche noi questa notizia, perchè ne siamo informati tutti i paeselli del Friuli limitrofi a Portogruaro. In pari tempo non possiamo a meno di raccomandare quella Scuola al pubblico favore, daccchè sappiamo che non solo i professori chiamati ad insegnarvi sono tutti valenti, ma altresì che il nostro amico avv. Boni, che sa far bene le cose, ebbe ogni eura perchè la Scuola riuscisse veramente esemplare e fruttuosa.

Cholera. Bollettino del 5 novembre.

COMUNI	Rimessi in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti
Buttrio	1	0	0	1
S. Daniele	3	0	1	2

Ufficio dello Stato Civile di Udine.
Bollettino statistico mensile — Ottobre 1873.

NASCITE					Totale
		masci	femmine	generale	
Nati vivi		36	32	68	
Legittimi		29	25	54	
Naturali		3	—	3	68
Esposti		4	4	8	
nel Comune di Udine		34	31	65	
Nati spartenenti		2	1	3	68
ad altri Comuni del Regno		—	—	—	
all'Estero		1	1	2	
Nati morti		1	1	2	
MORTI					
ad domicilio		14	15	29	
in Città		16	19	35	79
nell'ospitale civile		1	—	1	
idem militare		8	6	14	
nel suburbio e Frazioni		28	31	59	
decessi appartenenti		11	9	20	79
Regno					

qui, d'anni 35, macellaio, perchè trovato sdraiato a terra sulla pubblica via, o quasi privo di sensi per eccessiva ubriachezza.

Passaggi. Proveniente da Vienna era di passaggio a questa stazione ferroviaria col convoglio delle 1.19 ant. d'oggi il cav. Giorgio Pizzolini, Luogotenente Colonnello di Stato Maggiore, addetto militare alla Ambasciata Italiana presso la Corte di Vienna.

FATTI VARI

Il Congresso degli scienziati, tenutosi in questi giorni a Roma, ha dato vita ad una associazione generale permanente col titolo di *Società Italiana per il progresso della scienza* che avrà sede in Roma ed alla quale molto probabilmente si unirà l'attuale Società geografica Italiana.

Il commercio di Trieste è in presenza di una nuova minaccia. Il giorno che sarà completato il congiungimento ferroviario della Galizia coll'Ungheria, Trieste non fornirà più, se non a patto di forti riduzioni di tariffa, i cereali della Russia ai molini ungheresi negli anni di carestia. È noto infatti che questi molini talvolta ritirano per lo appunto il grano russo via di Trieste, ma se le ferrate di congiungimento con la Gallizia fossero compiute, i grani della Poldolia e della Bessarabia verrebbero posti ai mercati della pianura ungherese, per esempio, a Munkacs, al prezzo stesso che ora vengono posti ad Odessa, da dove debbono ancora sottostare al nolo di mare via Trieste e alle tariffe certo tutt'altro che lievi della Meridionale. Pest stessa, via Munkacs-Stry, sarà distante dalle piazze granarie di Schitomir, Winscitz, Kamjowitz, soltanto miglia 110, vale a dire sole 50 miglia più di Odessa.

Il cholera è scoppiato anche a Vercelli; nel Ricovero di Mendicità vi furono 10 casi, di cui 9 seguiti da morte. Qualche caso continua sempre a manifestarsi a Padova ed a Trieste.

CORRIERE DEL MATTINO

— Un dispaccio da Roma mandato ai giornali inglesi ed a qualche francese parla di un terremoto in Sicilia che avrebbe distrutto alcune solfure, dell'Etna che sarebbe in eruzione e del Vesuvio che mimaccererebbe di imitarne l'esempio. Tutte invenzioni non affatto innocenti, dice l'*Italia*.

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Monsignor Nardi è ritornato a Roma, e dicesi che disapprovi altamente le dichiarazioni del conte di Chambord, che, secondo lui, non erano punto necessarie. Quest'è l'opinione prevalente nel partito clericale e manifestata, dicesi, anche dal cardinale Antonelli. Il solo Pio IX ha sempre rifiutato di spingere il conte di Chambord a fare delle concessioni.

— La Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico in Roma piglierà possesso il 10 di questo mese di altri 5 conventi, 2 di frati e 3 di monache.

— Per nuove informazioni raccolte, la *Liberità* crede di poter confermare la prossima venuta dell'Imperatore Guglielmo in Italia.

— Nella prossima sessione legislativa il Governo presenterà un progetto di legge relativo alla bonificazione dell'Agro Romano.

(*Finance Italienne*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 5. L'Imperatore aperse, con un discorso del trono, la sessione d'ambie le Camere del Consiglio dell'Impero. Il discorso del trono mette in rilievo il fatto che colla formazione della Camera dei Deputati, mediante le elezioni dirette, la rappresentanza dello Stato acquistò la sua indipendenza. Gli è su questa base acquistata, che devesi aver cura di edificare con savia circospezione onde consolidare e sviluppare le istituzioni costituzionali. Il discorso del trono accenna alla reazione che successe ad un periodo di slancio della speculazione, per causa dell'eccessiva esagerazione delle forze del capitale e della tensione del credito; promette che saranno adottate misure atte a riconfortare l'indebolita fiducia ed a preservare l'attività economica da durevoli perturbazioni, nonché a rendere il traffico nella via di un sano sistema.

Berlino 5. Delle complessive 432 elezioni, sono note 412, di queste 230 appartengono al partito liberale, 72 a vari partiti conservativi, 85 al partito del Centro e degli ultramontani, 17 polacchi, 2 danesi, 8 polacchi e 1 annoverese.

Berlino 5. Delle complessive 432 elezioni, sono note 412, di queste 230 appartengono al partito liberale, 72 a vari partiti conservativi, 85 al partito del Centro e degli ultramontani, 17 polacchi, 2 danesi e 3 particolaristi.

N. York 4. Dieci Società ferroviarie non pagaroni i coupons delle obbligazioni scadenti nel novembre. Queste obbligazioni ascendono a trenta milioni di dollari.

Versailles 5. Il Consiglio dei ministri deciderà stamane se Mac-Mahon invierà il messaggio oggi o domani, ma probabilmente oggi.

Changarnier presenterà dopo la lettura del messaggio la proposta di prorogare i poteri, il Governo appoggerà l'urgenza.

Trianon 4. *Processo Bazaine.* Il colonnello Stoffel terminando la deposizione disse relativamente al relatore: « Io divido i sentimenti di tutto l'esercito e non provo per lui che disprezzo. » Il presidente cerca impedirgli

le operazioni di Borsa; ed un regolamento del sistema dell'industria e delle ferrovie, come anche per promuovere la produzione nel suo stadio primitivo; poiché annunzia la presentazione di ulteriori progetti destinati a colmar le lacune esistenti nella legislazione, relativamente ai rapporti tra la Chiesa cattolica e lo Stato; quindi la riforma di tutto il diritto penale, di tutta la procedura giudiziaria in materia civile, come di stabilire definitivamente la costituzione dei tribunali. Inoltre verrà presentato anche un progetto per la creazione di una Corte di Giustizia amministrativa ed una serie di altri progetti. Il discorso del Trono menziona l'Eposizione, ed i suoi successi; insiste sulla sua benefica influenza e sul trionfo che riportò l'Austria in questa gara pacifica dei popoli. Le visite che l'Imperatore ricevette, durante l'Eposizione, di Sovrani di vicini e lontani Stati, strinsero vienepiù i legami d'amicizia con quegli Stati, acerbbero le guarentigie di pace, elevando la considerazione dell'Austria. Il discorso conchiude invitando a lavorare con forze riunite al compito della grande opera che consiste nel riunire i popoli dell'Austria in un potente Stato, sorretto dalle idee del diritto e della libertà.

Parigi 4. Il centro destro approvò all'unanimità la proposta di prorogare per dieci anni i poteri di Mac-Mahon. L'interpellanza della sinistra circa l'attitudine del Gabietto verso i fauri della restaurazione monarchica si formulerà e si presenterà soltanto dopo la lettura del Messaggio. Le frazioni della sinistra hanno l'intenzione di portare Leone Say alla presidenza dell'Assemblea, se possono ottenere il concorso dei bonapartisti. I giornali bonapartisti dicono che i deputati bonapartisti non voteranno la proroga a dieci anni dei poteri di Mac-Mahon.

Parigi 4. La sinistra formulerà un'emendamento alla proposta che proroga i poteri di Mac-Mahon, implicante la consacrazione definitiva della forma repubblicana. I deputati bonapartisti si riunirono per deliberare sulla proposta del centro sinistro che offriva di portare Echasseraux alla vicepresidenza, qualora i bonapartisti appoggiassero l'elezione di Say alla presidenza. I bonapartisti decisero di respingere la proposta che infederebbe il gruppo dei bonapartisti alla sinistra, e lederebbe le opinioni conservatrici. I bonapartisti sono disposti a prorogare i poteri di Mac-Mahon al più per tre anni. Presenteranno una proposta tendente a sottoporre la questione della Costituzione del Governo al paese consultato direttamente.

Vienna 4. L'imperatore ricevette quest'oggi la deputazione con a capo il borgomastro, la quale in nome del comitato formato da tutte le classi della popolazione di Vienna, umiliò al sovrano la preghiera, volesse l'imperatore destinare lo scopo della fondazione che il Comitato voleva istituire nell'occasione della festa del 2 Dicembre ed accordare che quella fondazione portasse il suo nome. L'imperatore rispose: Sono oltremodo lieti che la cittadinanza di Vienna sia intenzionata di scegliersi quel giorno per compiere un atto di beneficenza. Questo modo di festeggiarlo, è il più desiderabile per Me. Io non vorrei arrogarmi il diritto dei signori nel destinarne lo scopo, ritengo però che in vista delle difficili circostanze con cui la classe dei piccoli industriali di Vienna deve lottare, questa fondazione dovrebbe essere destinata a vantaggio di quella classe. Ritengo questo l'uso più opportuno di tale fondo di cui accetto la dedica, esprimendo i miei sinceri ringraziamenti a tutti coloro che presero parte a questa istituzione. Sono poi doppiamente loro grato e commosso, tanto in vista del giorno che intendono festeggiare, quanto per lo scopo cui deve tendere la fondazione e che è per Me il più gradito. Lascio a lor signori di stabilire le modalità dell'esecuzione.

Monaco 4. La Dieta venne aperta dal Principe Luitpoldo.

Berlino 4. La Dieta prussiana è convocata per il 12 novembre. Lo stato di salute dell'Imperatore progredisce nel miglioramento. La nomina di Blankenburg a ministro della pubblica economia dovrebbe avvenire ancor prima dell'apertura della Dieta. Berlino eletta tutti deputati progressisti. Delle 198 elezioni conosciute, 68 sono nazionali liberali, 22 liberali e vecchi liberali, 34 progressisti, 20 clericali, 8 conservatori, 7 nuovi conservatori, 14 liberali conservatori, 2 danesi, 8 polacchi e 1 annoverese.

Berlino 5. Delle complessive 432 elezioni, sono note 412, di queste 230 appartengono al partito liberale, 72 a vari partiti conservativi, 85 al partito del Centro e degli ultramontani, 17 polacchi, 2 danesi e 3 particolaristi.

N. York 4. Dieci Società ferroviarie non pagaroni i coupons delle obbligazioni scadenti nel novembre. Queste obbligazioni ascendono a trenta milioni di dollari.

Versailles 5. Il Consiglio dei ministri deciderà stamane se Mac-Mahon invierà il messaggio oggi o domani, ma probabilmente oggi.

Changarnier presenterà dopo la lettura del messaggio la proposta di prorogare i poteri, il Governo appoggerà l'urgenza.

Trianon 4. *Processo Bazaine.* Il colonnello Stoffel terminando la deposizione disse relativamente al relatore: « Io divido i sentimenti di tutto l'esercito e non provo per lui che disprezzo. » Il presidente cerca impedirgli

di parlare, e lo rinvia alla sala dei testimonii. Dopo la sospensione dell'udienza, il presidente domanda a Stoffel se vuole ritrattare le parole pronunziate. Avendo questi opposto un rifiuto, il presidente fece distendere processo verbale, che si invierà al generale comandante la divisione, il quale informerà l'autorità competente. Dopo una nuova audizione degli agenti Rabasse e Mies, che confermano di avere consegnato dispacci a Stoffel, e dopo nuove risposte di Stoffel, che dichiara di avere ricevuto dispacci, ma di averli messi in disparte senza guardarli, il commissario del Governo presenta le conclusioni, riservandosi di procedere contro Stoffel per sottrazione di dispacci.

Madrid 4. Rios Rosas è morto.

Ultime.

Versaglia 5. Corre voce che subito dopo la lettura del messaggio della presidenza sarà presentata ancor oggi la proposta della decennale prolungazione dei poteri di Mac-Mahon.

Berlino 5. A quanto si rileva da Odessa, il Governo russo ha ordinato di erigere sollecitamente delle fortificazioni a Kertsch sul mare di Azof, punto principale delle operazioni di difesa delle coste, nel sud della Russia.

A dirigere i lavori giunse in Kertsch il generale Todleben. Al suo seguito si trovano due ufficiali superiori del genio prussiano.

Vienna 5. Il ministero del culto presenterà alla Camera quanto prima le sue proposte sul regolamento delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

Versaglia 5. Si afferma che il messaggio della presidenza, accennando alla circostanza che la liberazione del territorio segui senza perturbazioni, e che in Europa predominano tendenze pacifistiche, accentuerà la difficoltà di istituire un governo stabile e quindi la necessità di garantire al capo del potere esecutivo una lunga esistenza e di fondare un governo forte il quale possa reprimere tutte le prevaricazioni.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 novembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749,2	747,5	747,3
Umidità relativa . . .	82	81	92
Stato del Cielo . . . coperto	coperto	cop.	pioggia
Acqua cadente . . .	0,3	—	6,0
Veneto direzione . . . Nord	calma	—	Nord
Termometro centigrado	11,5	14,1	12,3
Temperatura massima 14,7			
Temperatura minima 9,4			
Temperatura minima all'aperto 6,8			

Notizie di Borsa.

BERLINO 4 novembre

Austriache	190.—	Azioni	122.—
Lombarde	93.—	Italiano	57,78

PARIGI. 4 novembre

Prestito 1872	92,32	Meridionale	—
Francesi	57,22	Cambio Italia	13,12
Italiano	59,50	Obbligaz. tabacchi	—
Lombarde	358.—	Azioni	732.—
Banca di Francia	4275.—	Prestito 1871	90,90
Romane	70.—	Londra à vista	25,41
Obbligazioni	159.—	Aggio oro per mille	—
Ferrovia Vitt. Em.	—	Inglese	92,91

LONDRA, 4 novembre

Inglese	93.—	Spagnuolo	18,58
Italiano	58,58	Turco	47,38

FIRENZE, 5 novembre

Rendita	—	Banca Naz. it. (nom.)	2162.—
» (coup. stacc.)	67,55.—	Azioni ferr. merid.	—
Oro	23,25.—	Obblig.	—
Londra	28,95.—	Buoni	—
Parigi	115,90.—	Obblig. ecclesiastiche	—
Prestito nazionale	69,65.—	Banca Toscana	1527.—
Obblig. tabacchi	—	Credito mobil. ital.	866.—
Azioni	830.—	Banca italo-german.	425.—

VENEZIA, 4 novembre

La rendita, cogli interessi da 1 luglio p. p

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 1122.
Provincia di Udine Distretto di Pordenone
Comune di S. Quirino 3

Avviso di concorso

A tutto il giorno 30 novembre p.v. resta aperto il concorso alla condotta medica-chirurgica-obstetrica per soli poveri di questo Comune avente una popolazione di 2469 abitanti ed una circonferenza di chilometri cinque circa, diviso in tre frazioni distanti da questa residenza chilometri uno e mezzo e due, posto tutto in pianura con buone strade.

Al posto è assegnato l'anno stipendio di lire mille quattrocento.

Le istanze oltre ai prescritti documenti saranno corredate dai seguenti:

1. Fede di nascita.
 2. Certificato di sana costituzione fisica.
 3. Certificato di moralità dell'ultimo triennio.
- Il nominato entrerà in carica col primo gennaio 1874.

S. Quirino, 24 ottobre 1873.

Il Sindaco
D. Cojazzi

N. 615 3
Strade Comunali obbligatorie
Esecuzione della legge 30 agosto 1868

Comune di Ovaro

AVVISO.

Presso gli uffici di questa Segreteria Comunale e per quindici giorni dalla data del presente Avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada comunale obbligatoria della lunghezza di metri 2500 che da Ovaro per la frazione di Liariis mette a quella di Clavais.

S'invita chi vi ha interesse a prendere conoscenza ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni od eccezioni che avesse a muovere, le quali potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale, o da chi per esso, in apposito Verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso, da due testimoni. Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli art. 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dal Municipio di Ovaro il 1 nov. 1873.

Il Sindaco
A. Micoli
Il Segretario
Gugl. Brazzoni.

N. 647. 2
Strade Comunali obbligatorie
Esecuzione della Legge 30 agosto 1868
Provincia di Udine Distretto di Udine

Comune di Pradamano

AVVISO

Avendo il Consiglio Comunale determinata l'esecuzione dei lavori occorrenti per la sistemazione della strada comunale obbligatoria, che da Pradamano mette a Cerneglions vecchio, secondo il progetto già approvato con decreto Prefettizio 27 agosto 1873 N. 30799, si invitano i proprietari dei fondi, da attraversare colla nuova strada, a dichiarare alla Giunta di accettare le somme valutate, o di far conoscere i motivi di maggiori pretese, entro 15 giorni da oggi.

Dato a Pradamano, il 4 novembre 1873

Per il Sindaco
N. DEGANUTTI.

ATTI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI UDINE 1

BANDO

per vendita giudiziale d'immobili a seguito dell'avvenuto aumento del sesto.

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine. — Nel giudizio di espropriazione forzata promosso dai signori Giovanni Lorentz ed Eva Brugger-Lorentz per sé e pel figlio minorenne

Rodolfo Lorentz, non che signora Elisabetta Lorentz emancipata per effetto di matrimonio, ed assistita dal dì lei marito signor Filippo Brandolini, tutti residenti in Udine, rappresentati dal procuratore avvocato dott. Giacomo Levi qui pure residente con domicilio eletto da suddetti signori presso lo stesso avvocato.

Contro
la nobile signora Lucia Braida-Belgrado e nobile signor Antonio Belgrado di lei marito — debitori, residenti la prima in questa città, il secondo in Maniago rappresentati dal procuratore e domiciliatario avv. Giuseppe Tell qui residente.

In seguito al decreto 25 gennaio 1867 N. 820 con cui il cessato Tribunale Provinciale di Udine accordava in confronto dei debitori la nuova oppignorazione di supplemento delle realtà descritte nell'istanza pari data e numero dei creditori Brugger e Lorentz, iscritti a quest'ufficio delle Ipoteche il 28 gennaio 1867 al N. 373 e trascritto nello stesso ufficio a sensi dell'art. 41 del regio decreto 25 giugno 1871, nel giorno 28 novembre successivo al N. 1272.

Visto la sentenza di questo Tribunale che autorizzò la vendita, proferta nel giorno 25 luglio 1872, notificata nel 10 successivo settembre per l'uscire Mason, ed annotata in margine della trascrizione dell'oppignorazione nel predetto ufficio Ipoteche nel 19 settembre 1872 al N. 3408.

Visto il bando redatto da questa Cancelleria nel 30 maggio corrente anno, non che la sentenza di vendita pronunciata da questo Tribunale nel quattordici ottobre corrente, colla quale a seguito di precedenti esperimenti caduti deserti, previo ribasso di sei decimi sul prezzo di stima, gli immobili infradescritti vennero deliberati al sig. Lorentz Giambattista fu Giuseppe di Udine eletivamente domiciliato nello studio dell'avv. sig. Levi sunnominato per lo prezzo di lire settecento quaranta.

Visto infine l'atto ricevuto in questa Cancelleria, nel 27 corrente, col quale il sig. Luigi Malagnini fu Giovanni di Udine col domicilio eletto nello studio dell'avv. sig. Leonardo Presani suo procuratore, offrì per la Ditta Giacomo Malagnini fu Andrea e nipoti Luigi e Giacomo Malagnini l'aumento del sesto cioè lire ottocentosettanta.

Si fa noto al pubblico
che nel giorno dieci dicembre prossimo venturo alle ore undici antimeridiane nella sala delle pubbliche udienze innanzi la Sezione seconda di questo Tribunale, come da decreto del Vice Presidente in data di oggi.

Saranno nuovamente posti all'incanto e delibérati al maggior offerente i seguenti beni stabili in un sol lotto sul prezzo come sopra offerto di L. 870.

a) Terreno aritorio con gelsi in Galleriano nella mappa stabile al n. 843 di pert. 32,72 pari ad ettari 3,2720 rend. l. 20,60 tra confini a levante, Trigatti Gio. Batt. e fratelli, mezzodi stradella consortiva S. Agnese, ponente e tramontana eredi Papafava Colloredo.

b) Terreno arato con gelsi in Galleriano nella mappa stabile al n. 353 di pert. 40,60 pari ad ettari 4,0600 rend. l. 47,92 tra confini a levante territorio di Lestizza, a mezzodi strada, consortiva S. Agnese e Gallo Sante, ponente Trigatti Gio. Batt. e fratelli, e tramontana eredi Papafava Colloredo, valutati l. 1840,00, come dalla perizia 20 aprile 1870 dei sigg. periti Antonio Rizzani ingegnere, e Nicolo Broili.

Il tributo diretto complessivo verso l'erario fu di l. 22,63 nell'anno 1871 sui fondi premessi.

Condizioni dell'incanto

I. Gli stabili si vendono in un sol lotto a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive e pesi d'ogni genere inherente ai medesimi, senza gara per qualunque causa o per qualunque oggetto.

II. La vendita si apirà sul complesso prezzo di L. 1840 di stima.

III. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se prima non avrà depositato in Cancelleria la somma di L. 184 in denaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato, al portatore, al prezzo (la rendita) del listino della

Borsa di Venezia del giorno antecedente a quello del deposito; e se prima non avrà eziandio depositato in denaro l'imposta approssimativo delle spese d'incanto in altre L. 250. Dal primo di questi depositi sono esonerati gli esecutanti.

IV. Gli stabili saranno alienati al miglior offerente.

V. Il deliberatario andrà al possesso del godimento dei medesimi dal giorno della sentenza definitiva di vendita, la proprietà però non gli spetterà che dal giorno in cui avrà eseguito il completo pagamento del prezzo di delibera ed accessori.

VI. Le spese dell'esecuzione fino alla delibera dovranno pagarsi sul prezzo ritraibile dallo stabile; quelle invece dalla delibera in poi saranno a carico del compratore.

VII. Oltre al prezzo capitale stanno a carico del compratore gli interessi sul prezzo del medesimo nella misura annua del cinque per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva a quella in cui verrà fatto il pagamento.

VIII. Le obbligazioni del deliberatario sono solidali coi suoi eredi e successori.

IX. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera e degli accessori ed all'esatto e puntuale adempimento delle sue obbligazioni in base ai premessi capitoli, s'intenderà che abbia ipso jure e senza bisogno di nessun avviso o diffida perduto il relativo deposito, che resterà a beneficio dei creditori ipotecari.

X. Nel caso che per mancanza d'obblatori la vendita non seguisse al primo incanto, verranno effettuati gli incanti successivi nelle ulteriori Udienze, che senza pubblicazione di nuovo bando saranno con progressivo ribasso d'un decimo del prezzo fissato dal Tribunale e ciò salve tutte le singole prescrizioni di legge.

Si avverrà poi che a seguito dell'atto succennato 27 corrente lo incanto si apre non sul prezzo di stima ma su quello offerto dal sig. Malagnini in L. 870 e che di conseguenza il deposito di cui alla condizione terza per chi voglia offrire dev'essere di Lire 87 per decimo, e di L. 160 per le spese d'incanto.

Da ultimo si fa rilevare che nel bando sumentovato del 30 maggio in conformità della sentenza che autorizza la vendita fu prefissato ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notificazione di quel bando a presentare le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi in Cancelleria allo effetto della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Settimo dott. Tedeschini.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale
Addi trenta ottobre 1873.

Il Cancelliere
D.r LOD. MALAGUTI

POLVERE VEGETALE

per i denti

del dott. J. G. POPP

i. r. dentista di Corte

Questa polvere pulisce i denti in guisa, che adoperandola giornalmente non solo impedisce la formazione delle carie ai denti, ma ne promuove sempre più la bianchezza e la bellezza dello smalto.

ACQUA ANATERINA

per la bocca

del dott. J. G. Popp

imp. regio dentista di Corte.

Rimedio sicuro per conservar sani i denti e le gengive, nonché per guarire qualunque malattia dei denti e della bocca. Essa vuol dunque essere caldamente raccomandata.

Da ritirarsi:

In Udine presso Giacomo Commissati a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; Trieste, farmacia Seravalli, Zanetti, Yicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni; in Ceneda, farmacia Marchetti; in Vicenza, Valerio; in Pordenone, farmacia Roviglio; in Venezia, farmacia Zampironi, Bötter, Ponci, Caviola; in Rovigo, A. Diego; in Gorizia, Pontini farmac.; in Bassano, L. Fabris; in Padova, Roberti farmac., Corneli farmac.; in Belluno, Locatelli; in Sacile Busetti; in Portogruaro, Malipiero.

MARCO BARDUSCO

NEGOZIANTE DI CARTOLERIA E CANCELLERIA

In Mercato vecchio sotto il Monte di Pietà

Avvisa tutti i suoi avventori e specialmente i maestri della città e provincia d'aver stabilito i seguenti limitatissimi prezzi pei libri da scrivere:

Libro da scrivere formato comune di fogli	8 rigatura semplice	Cent.	7
>	16	doppia	8
>	8	semplice	15
>	8	in 4°leon	12
>	8	doppia	14
>	16	semplice	25

Tutti con relativa carta asciugante rossa uso inglese.

Sui Libri di testo delle Scuole elementari pratica sconti del 50% e fornisce **completi occorrenti** pelle stesse maschili e femminili a **prezzi ridotti**, che userà anche sulle Carte ed Oggetti di disegno dei quali si trova ben provvisto, per poter evadere qualunque ricerca.

Udine 1 Novembre 1873.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI PRESTITI A PREMI ITALIANI ED ESTERI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tutt'ora inesatte.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *cedole*, *serie* e *numero* nonché il nome, cognome e domicilio del possessore, la Ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di *controllare ad ogni estrazione* i titoli datile in nota, avvertendone subito con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurar loro anche l'esazione delle rispettive somme.

Provvigione annua anticipata

Da N. 1 a 5 Obbligazioni anche sopra diversi prestiti	L. 0,35
6 a 10	0,30
11 a 25	0,25
26 a 50	0,20
51 a più	0,15

Dirigersi con lettera affiancata o personalmente in **Udine** alla Ditta **EMERICO MORANDINI** Contrada Merceria N. 934 di facciata la casa Masciadri.

N.B. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutti i giorni.

La Ditta suddetta *acquista, cambia e vende* Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali ed accetta commissioni di Banca o Borsa.

EMERICO MORANDINI.

IL SOVRANO dei RIMEDI

O Pillole depurative del farmacista **L. A. Spellanzone di Gajarine** dist. di Conegliano guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il Cholera, i gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempre non vi siieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desider